

PER UNA "RIFORMA SOSTANZIALE" DEL MECCANISMO DEI CERTIFICATI BIANCHI

L'intervento di Mauro Mallone, a capo della Divisione VII del Mise - Efficienza energetica e risparmio energetico, all'XI Conferenza nazionale promossa da Amici della Terra

IVONNE CARPINELLI

"La posizione del Ministero è di chiudere il meccanismo quando avremo strumenti alternativi che garantiranno il raggiungimento degli obiettivi al 2030". Per una sua "riforma sostanziale", ha spiegato **Mauro Mallone, a capo della Divisione VII del Mise - Efficienza energetica e risparmio energetico**, intervenuto nell'XI Conferenza nazionale promossa da Amici della Terra (Roma, 3-4 dicembre 2019), è "partita da diversi mesi un'attività di studio per capire cosa fanno gli altri Paesi e se ci sono alternative, inclusa quella delle aste". Al momento "tutti i soggetti coinvolti continueranno a introdurre migliorie per risollevare e rilanciare il meccanismo, come già fatto", ha proseguito Mallone. Considerato però che "entro il 31 dicembre 2020" bisognerà "metterci per forza le mani".

Il sistema dei Tee "sta dando e continuerà a dare risultati" se pensato "nell'ambito di un pacchetto di strumenti per l'efficienza energetica". Il Pniec "prevede una riduzione minima di circa 10 Mtep dal 2003 al 2030, con tassi di consumi di 1 Mtep l'anno. Di questi 10 Mtep più del 60% deve essere risparmiato nel settore civile, il 30% nel settore trasporti e il 10% nel settore industriale". Percentuali diverse non perché l'industria "ha già dato e

non ci sono margini (di efficientamento n.d.r.)", ma perché "se vuoi raggiungere gli obiettivi, lato Ets e non Ets, quelli sono i numeri che il Paese deve fare". Inoltre, è vero secondo Mallone che "sarebbe stato più equilibrato fissare gli obiettivi al 30% in tutti i settori" ma così facendo "non tornerebbero i conti in tema di riduzione delle emissioni di CO2". Al momento "c'è squilibrio tra strumenti" che promuovono l'efficienza energetica, ha affermato, ma la "posizione del ministero non può che essere laica e fissare obiettivi che abbiano rapporto costi/efficacia migliori in assoluto".

"Non è che il Pniec abbia dato una picconata all'industria, come è stato detto", ha rimarcato Mallone, ma è il "mercato" che "ha indirizzato i meccanismi dei Tee". Bisogna passare dallo slogan "efficiency first" a "technology first". "A mio avviso ci sono ancora degli spazi per efficientare. Ma non rientra negli obiettivi del Pniec". Tra l'altro, ha proseguito il rappresentante Mise, "per l'industria c'è un mix di strumenti che fa spavento. Dal piano Industria 4.0 ai fondi strutturali delle Regioni indirizzati all'innovazione nelle imprese".

"Non ho sentito da nessuno" che "un elemento debole del meccanismo è il rimborso tariffario [...] eppure il soggetto obbligato va a comprare i Tee da qualcuno della famiglia del gruppo".

Guardando al nuovo anno "ben venga l'ipotesi che un soggetto terzo come Arera faccia più regolazione" e citando la Legge di Bilancio, ha commentato, "è stato aumentato l'importo per quegli interventi che hanno effetti in termini di sostenibilità ambientale".



TRANSIZIONE ENERGETICA E CERTIFICATI BIANCHI

PER UN SISTEMA SEMPRE PIÙ DINAMICO

L'intervento di **Stefano Besseghini**, presidente dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente alla chiusura della XI conferenza di Amici della Terra

A.C.

Certificati bianchi e fonti con cui costruire la transizione energetica, i contenuti al centro dell'intervento di **Stefano Besseghini, presidente Arera**, nel corso della conferenza di Amici della Terra (anche alla luce della giornata trascorsa in audizione alla Camera).

"In questi anni di lavoro è stato fatto tanto, ma una volta messi a punto scenari e policy è necessario implementarli. Questa fase richiede di avere qualche elemento più preciso", sottolinea il presidente Arera, che evidenzia come i certificati bianchi abbiano rappresentato uno strumento efficace di intervento anche se "è arrivato il momento di rimetterci mano".

Stesso dicasi per il ruolo del gas nella transizione energetica: "Non giriamo un interruttore" e si stravolge il contesto. "Dobbiamo preoccuparci che i parallelismi necessari tra tecnologie e configurazioni non si tramutino in extra costi non razionali per i consumatori", rassicura Besseghini che evidenzia come si sia "un po' sovrastimata l'associazione capacity/adequatezza". Va elaborato uno strumento di lungo periodo prima dell'arrivo di una "fase acuta". Senza dimenticare il Gas Code a lavoro in Europa su cui Besseghini sottolinea come ci sia bisogno di "andare a vedere qualche distorsione che può indurre, e a risolverla". Senza "perdere di vista una delle grandi novità della transizione" che chiede una certa continuità nell'adeguamento del sistema in una sorta di moto perpetuo, "una strategia continua".

Tutta questa innovazione di cui abbiamo bisogno non è estranea al nostro sistema produttivo "stiamo giocando la transizione energetica da protagonisti. Non stiamo comprando tecnologie in giro per il mondo!", conclude con una nota di fiducia il presidente di Arera.

